

Processi formativi inclusivi e metodologie didattiche

(Modulo M00478 - ISBN: 978-88-6725-119-3)



Donatella Fantozzi, Università di Pisa

Presentazione del modulo

I processi formativi possono essere definiti inclusivi laddove cercano e attivano percorsi e processi che sappiano rispondere alla variabilità dei bisogni che incontriamo nelle classi scolastiche di ogni ordine e grado. Tali processi, se strutturati positivamente, educano ai valori inclusivi anche oltre la scuola, riuscendo ad irradiarsi in tutti i contesti e a contaminare adeguatamente la società per tutto l'arco della vita.

Pensare di potersi affidare ad un'unica metodologia didattica con qualsiasi discendente rappresenta l'esatta negazione dei principi pedagogici che rendono possibile l'educazione, sulla base del principio che esistono molti stili di apprendimento, quindi la varietà degli approcci deve essere garantita dalla scuola in quanto istituzione deputata formalmente e sostanzialmente a favorire la crescita e la realizzazione di ciascun essere umano.

Il modulo affronta l'importanza di un'educazione inclusiva partendo dall'esposizione di valori etici e di concetti scientifici che hanno modificato in maniera irreversibile il concetto di formazione, di crescita personale e collettiva, di differenza e di disuguaglianza (UD 1).

Affronta quindi il concetto di didattica e di metodologia cercando di chiarire l'operazione di senso che deve sottendere ogni azione educativa, sottolineando quanto il processo di insegnamento/apprendimento rappresenti una sorta di circuito dinamico che deve modificare, se necessario, anche il modo di insegnare (UD 2 e UD 3).

Successivamente vengono presentati i Bisogni Educativi Speciali (UD 4 e UD 5) nelle loro più frequenti manifestazioni, mentre la parte conclusiva è dedicata all'analisi delle più importanti metodologie didattiche innovative e alle potenzialità che possono rappresentare per un insegnamento efficace (UD 6 e UD 7). Le metodologie didattiche presentate nel modulo si basano su strumenti e strategie da sempre acclamate dalla migliore ricerca psico-pedagogica internazionale, ma spesso trascurate o ritenute di secondaria importanza rispetto ad un approccio che potremmo definire classico, cioè basato su lezioni frontali prevalentemente incentrate sui contenuti anziché sui concetti.

Indice delle unità didattiche

UD 1 – Fra *qui pro quo* e pregiudizi

L'unità didattica presenta quanto l'importanza delle parole che usiamo ci sia data dal loro significato semantico. Più spesso di quanto ci appaia, il nostro linguaggio è ostaggio di pregiudizi che contaminano e condizionano i nostri pensieri, quindi la nostra prospettiva sociale e relazionale. "Pulire" il nostro linguaggio, usarlo adeguatamente nei contesti di cui facciamo parte, è un imperativo etico prima che scientifico.

1.1 – Le parole hanno un peso

1.2 – Fra scienza e opinione: barriere mentali e barriere sociali

1.3 – Dall'antichità ai giorni nostri: esclusione ed inclusione

UD 2 – I principi della progettazione universale

L'unità didattica presenta quanto il poter e saper progettare in maniera universale significhi costruire cornici

di senso che rispettino le tante variabili dalla cosiddetta “norma” che si manifestano nella popolazione. Guardare e ipotizzare processi educativi attraverso cornici più ampie e più complesse, che cercano di abbattere le barriere contenute talvolta nelle proposte didattiche, rappresenta la vera sfida pedagogica.

- 2.1 – Il concetto di sviluppo bio-psico-sociale
- 2.2 – L’opposizione fra accomodamento ragionevole e facilitazione
- 2.3 – *L’Universal Design for Learning*
- 2.4 – Il concetto neurologico di vicarianza e i neuroni specchio
- 2.5 – Individualizzazione, personalizzazione, differenziazione

UD 3 – Didattica, pedagogia, inclusione

L’unità presenta quanto la didattica rappresenti la via operativa della pedagogia, la modalità con cui i concetti si materializzano trasformando costantemente sia il processo di apprendimento sia il processo di insegnamento, andando a valorizzare le potenzialità del discente e le sue peculiari caratteristiche.

- 3.1 – La didattica come strumento pedagogico
- 3.2 – La didattica come metodologia
- 3.3 – La didattica e l’insegnamento
- 3.4 – La didattica e l’apprendimento

UD 4 – I Bisogni Educativi Speciali (1)

L’unità didattica presenta, all’interno dei Bisogni Educativi Speciali, le più importanti e frequenti disabilità e le modalità attraverso cui avvicinarsi a tali situazioni nel rispetto dei processi evolutivi. Attraverso le proposte educative a persone che presentano criticità, fragilità, vulnerabilità, riusciamo a perfezionare e ottimizzare le metodologie rivolte anche alle persone con sviluppo cosiddetto “tipico”.

- 4.1 – Bisogni Educativi Speciali: il concetto scientifico
- 4.2 – Le disabilità di tipo motorio
- 4.3 – Le disabilità intellettive
- 4.4 – I disturbi dello spettro autistico
- 4.5 – Le disabilità sensoriali

UD 5 – I Bisogni Educativi Speciali (2)

L’unità didattica presenta i più importanti disturbi, ne delinea le caratteristiche psicopedagogiche e gli atteggiamenti ritenuti positivi per un adeguato approccio educativo e formativo, in grado di delineare un processo di adattamento sia della persona che del contesto di origine e di appartenenza.

- 5.1 – I disturbi specifici di apprendimento
- 5.2 – Il disturbo di attenzione e iperattività
- 5.3 – Il disturbo oppositivo provocatorio
- 5.4 – I disturbi della condotta

UD 6 – Le metodologie didattiche (1)

L’unità didattica presenta alcune delle metodologie didattiche ritenute dalla comunità scientifica più adeguate ma meno frequentate dai docenti. Erroneamente, si pensa che per imparare sia necessario escludere qualsiasi forma di piacere, ritenendo che ciò rappresenti una distrazione allo studio. Paradossalmente, invece, il

processo educativo è maggiormente efficace e duraturo nel tempo laddove si adottano metodologie capaci di coinvolgere l'aspetto sociale, collettivo, del divertimento.

- 6.1 – La drammatizzazione
- 6.2 – Il canto e la musica
- 6.3 – Lo *storytelling* fotografico
- 6.4 – Il *digital storytelling*

UD 7 – Le metodologie didattiche (2)

L'unità didattica presenta ulteriori metodologie didattiche capaci, spesso, di incidere realmente sul contesto di origine e di appartenenza, andando a modificare la realtà e, quindi, in grado di contribuire alla costruzione del sé, del senso civico, delle competenze di cittadinanza.

- 7.1 – Il giornalino scolastico e la scrittura collettiva
- 7.2 – Progettare un parco pubblico
- 7.3 – Il disegno e l'arte grafica
- 7.4 – La ludolinguistica

UD 3 - Didattica, pedagogia, inclusione

L'unità presenta quanto la didattica rappresenti la via operativa della pedagogia, la modalità con cui i concetti si materializzano trasformando costantemente sia il processo di apprendimento sia il processo di insegnamento, andando a valorizzare le potenzialità del discente e le sue peculiari caratteristiche.

- 3.1 - La didattica come strumento pedagogico
- 3.2 - La didattica come metodologia
- 3.3 - La didattica e l'insegnamento
- 3.4 - La didattica e l'apprendimento

3.1 - La didattica come strumento pedagogico

Con il termine pedagogia si indicano tutte le azioni rivolte all'educazione e alla formazione per tutto l'arco della vita di un individuo. La pedagogia, quindi, si occupa di contesti formali, come la scuola, non formali (l'extrascuola) e informali, come ad esempio la famiglia.

La didattica, invece, è definita anche "l'arte di insegnare" e si occupa, quindi, dell'attività di chi insegna, della riflessione e della progettazione relative all'insegnamento, della scelta delle metodologie per assicurare l'efficacia formativa.

In Italia, purtroppo, ancora si tende a tenere separate la pedagogia e la didattica. A dimostrazione di ciò, si ritiene utile evidenziare che solo da pochi anni le scelte governative stanno cercando di porre rimedio alla mancata formazione pedagogica obbligatoria e molto spesso, di conseguenza, anche didattica dei docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado.

In realtà, la pedagogia (vedi modulo Pedagogia generale, 1.1) e la didattica sono intimamente connesse, nella misura in cui possiamo riuscire ad insegnare adeguatamente soltanto se teniamo come scenario costante i principi pedagogici, ovvero tutte le scoperte scientifiche che ci mostrano "il come" (e non il cosa) l'essere umano impara, insieme al "perché" vuole imparare.

In sostanza, la pedagogia costituisce il palinsesto o lo scenario all'interno del quale la didattica, ovvero l'arte dell'insegnamento, si realizza.

3.2 - La didattica come metodologia

Tra le molte metodologie che possiamo rintracciare, quelle che dobbiamo ritenere fondamentali e dalle quali dovrebbero scaturire tutte le altre scelte secondarie, sono l'interdisciplinarietà e il *cooperative learning*.

Attraverso la metodologia interdisciplinare i docenti, prima ancora dei discenti, si trovano costretti al confronto interno e alla ricerca di obiettivi formativi condivisi da sviluppare attraverso la varietà degli obiettivi disciplinari, i quali entrano in rapporto fra loro per costruire una forma di competenza di maggiore

livello. Ciò interviene sia sul processo di apprendimento che su quello di insegnamento, andando a modificare il punto di partenza e quello di arrivo. Non si tratta più di fissare, sbagliando, i contenuti disciplinari come obiettivo, ma di utilizzare i contenuti stessi come strumenti, come mezzi per perseguire gli obiettivi formativi, le competenze. La rielaborazione necessaria da parte dei docenti procura un inevitabile cambiamento di rotta nel loro stesso agire professionale che si trasforma così in una ricerca costante della migliore strada possibile per tutti e per ciascuno. Lavorare in maniera interdisciplinare significa partire dall'obiettivo finale, che deve essere condiviso da tutti i docenti della classe, rintracciando al suo interno tutte le connessioni possibili con le varie discipline e i loro contenuti, in modo da rendere reale e produttivo il loro apprendimento.

Allo stesso modo il *cooperative learning* apre ad esperienze di notevole impatto sia per chi insegna che per chi impara; poter lavorare in gruppo alleggerisce la paura di sbagliare ma aumenta la responsabilità sul risultato, poiché il gruppo pretende che ciascun membro offra ciò che è in grado di dare. Il cooperativismo non chiede a tutti le stesse *performance*, bensì chiede a ciascuno di offrire ciò che sa fare in funzione del risultato. Inoltre, attraverso tale metodologia si sviluppa la riflessione metacognitiva sul sé e sul proprio patrimonio competenziale. Per "metacognizione" si intende la consapevolezza e il controllo da parte della persona dei propri processi cognitivi, anche mentre le azioni cognitive si stanno svolgendo. Sviluppare questa capacità è utile per tutti gli studenti, anche quelli che non presentano criticità, poiché si trovano nella situazione di potersi mettere alla prova nei riguardi dei compagni con fragilità.

3.3 - La didattica e l'insegnamento

Uno dei problemi emergenti e urgenti da risolvere è il connubio tra insegnamento e didattica. Molto più spesso di quanto si pensi il docente di ogni ordine e grado imposta il proprio lavoro basandosi sulle proprie competenze e su quanto ritiene di saper fare. In realtà l'insegnamento dovrebbe sentirsi in una sorta di sudditanza rispetto alla didattica. Le competenze di natura disciplinare che ogni docente possiede o dovrebbe possedere sono spesso equivocate con le competenze didattiche che si impostano e trovano cittadinanza in una cornice diversa, trasversale e non necessariamente dipendenti dalle competenze disciplinari. Mentre le competenze disciplinari definiscono che cosa insegnare, le competenze didattiche definiscono come insegnare, costruendo la cornice pedagogica all'interno della quale ogni professionista deve saper inserire gli obiettivi.

Per attivare un insegnamento efficace il bravo insegnante deve essere capace di selezionare e adattare le scelte didattiche al contesto in cui si trova ad intervenire. Ciò significa che le metodologie e le strategie didattiche devono essere coerenti con i bisogni della classe. Un punto essenziale dal quale partire affinché le scelte siano adeguate è rappresentato dall'osservazione sistematica della situazione classe, sia per quanto riguarda i vari livelli di competenza raggiunti dagli allievi, sia per quanto riguarda l'altra componente essenziale determinata dalle relazioni fra i discenti, fra discenti e docenti.

3.4 - La didattica e l'apprendimento

Il legame fra didattica e apprendimento, in conseguenza di quanto affermato in 3.3, è molto debole e precario. Ciò perché continua a detenere una sorta di primato l'insegnamento di tipo "frontale e trasmissivo", ovvero il docente che spiega e il discente che ascolta e che, spesso, deve adeguarsi allo stile del docente. Tale sistema è

ritenuto, da tutta la comunità scientifica internazionale, non solo obsoleto ma soprattutto non produttivo. Questo perché l'apprendimento ha bisogno di sperimentare, di fare esperienza affinché i concetti diventino proprietà permanente del cervello.

Si parla di apprendimento quando avviene una modificazione permanente del comportamento, ossia quando ciò che è stato insegnato ha determinato una sorta di registrazione indelebile nei nostri circuiti neuronali, registrazione che ci permette di attingere a quel determinato sapere ogni volta che se ne presenta il bisogno o l'occasione.

Un esempio di tale evento neurologico è rappresentato da una qualsiasi azione motoria: camminare, correre, guidare, sciare o nuotare, leggere e scrivere, sono azioni che una volta automatizzate (cioè registrate definitivamente nei centri neuronali) non hanno bisogno di essere imparate *ex-novo* ogni volta che le agiamo. Lo stesso concetto vale sempre: se c'è stato davvero apprendimento, non avrò bisogno di studiare ogni volta dal principio una lingua straniera, le divisioni, la caduta dell'Impero Romano o i nomi dei fiumi.

Lavorare quindi attraverso una didattica che si muova secondo i principi dell'apprendimento, significa costruire cultura e pensiero critico.